

Zeitschrift: Bollettino della Società ticinese di scienze naturali
Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali
Band: 12-14 (1919)

Nachruf: Angelo Ghidini
Autor: Bettelini, Arnoldo / Anastasi, Giovanni

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 31.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



ANGELO GHIDINI

Angelo Ghidini

Il giorno 10 aprile 1916, a Ginevra, cessava di vivere il nostro amato e pregiato consocio e collaboratore ANGELO GHIDINI. La Sua salma venne trasportata a Lugano, ove, nella cappella del Cimitero, avanti ai numerosi soci ed amici accorsi a dare l'ultimo addio al caro Estinto, vennero detti i discorsi che qui sotto pubblichiamo.

Angelo Ghidini era nato e cresciuto a Lugano, ove ebbe per compagno nelle sue prime esplorazioni naturalistiche un altro giovane di mente eletta e di animo bello, Pasquale Conti, che si avviò poi agli studi botanici e che pure morì nel fiore della vita.

Ghidini entrò, giovanetto, nel Laboratorio chimico cantonale a Lugano. Poi fu assistente al Museo di Storia Naturale del Liceo. Specializzatosi preparatore, passò nel Museo di San Gallo ed infine in quello dell'Università di Ginevra, ove ebbe campo ed agio di coltivare gli studi zoologici, divenendo, oltre che abilissimo preparatore, anche esploratore e classificatore molto esperto e pregiato. Egli fu amato ed assai considerato dai direttori del Museo zoologico di Ginevra, Fatio e Bedot, e da altri insigni zoologi, ai quali diede attiva e feconda cooperazione per arricchire le collezioni e per i loro studi.

Egli acquistava così una vasta e salda cultura zoologica che era rivelata anche nelle sue pubblicazioni. Ma, appena quarantenne, ebbe la vita stroncata da crudel morbo, che in pochi giorni lo spense.

Per onorare la Sua memoria, la nostra Società ha dato un contributo di 100 fr. per la erezione di un ricordo marmoreo che i Suoi amici intendono di erigergli nel cimitero di Lugano. E riproduciamo in questo Bollettino, ove Egli pubblicò i suoi scritti migliori, i discorsi commemorativi coi quali si vollero manifestare i sentimenti di stima e di cordoglio dei consoci e degli amici.

Discorso del Dott. Arnoldo Bettelini.

Signori,

Porto alla salma di Angelo Ghidini il commosso saluto della Società Ticinese di Scienze Naturali.

Nella faticosa ascesa che Egli compì nel campo scientifico, da umile inizio a orizzonti sempre più ampi, di sapere e di coscienza, Egli trovò nella nostra Società il suo cenobio intel-

lettuale. In questi ultimi anni non v'era quasi adunanza della Società senza che Egli non presentasse una sua comunicazione; non si pubblicava Bollettino senza che vi fosse una delle sue note esatte, chiare, compiute. Ed ogni anno più sicura diven-tava la sua perizia, più soda la sua coltura, più preziosa la sua collaborazione.

Suo campo di studio prediletto fu la nostra fauna. E familiari gli divennero le nostre Prealpi. Egli le scrutò in ogni loro altura, in ogni valle, in ogni antro, in ogni caverna. Nessun fenomeno faunistico sfuggiva alla sua attenta e appassionata ricerca. E, poichè la sua professione lo teneva assente gran parte dell'anno, aveva organizzato una volonterosa ed assidua cooperazione di informatori e raccoglitori, così che gli era riuscito di accumulare un materiale di studio straor-dinariamente ricco e prezioso. Questo materiale egli ha raccolto, determinato, illustrato con occhio di naturalista esperto e coscienzioso; lo ha preparato, per la conservazione, con mano d'artista; lo ha diffuso in musei privati e pubblici della Sviz-zeria e dell'Estero.

In 14 note, pubblicate nel Bollettino della Società Ticinese di Scienze Naturali, raccolte sotto il titolo comune di — Fauna Ticinese — ha riunito i risultati analitici di così diligente ed amoro-so studio di osservatore e di sistematico.

E dopo che trovavasi in quel centro di coltura scien-tifica di primaria importanza che è Ginevra, in quel famoso Museo di Storia Naturale ove lavorò, pregiato ed amato, sotto la guida di Fatio e Bedot, e la sua mente avida potè nutrirsi e svilupparsi a suo agio, Egli raccoglieva una interessantissima Bibliografia della Fauna Ticinese, che regolarmente inviava al nostro Bollettino. Nulla gli sfuggiva. Si può dire che tutto quanto in Europa pubblicavasi che interessasse la fauna della nostra regione, da parecchi anni in qua, passava sotto il suo occhio attento, ed Egli ne faceva un rapido riassunto in sin-tesi concisa e precisa nelle sue note bibliografiche. Così Egli ha portato alla nostra Società una collaborazione molto utile ed ha portato un contributo pregevole alla illustrazione della fauna nostra. E più importante opera Egli avrebbe compiuto, ora che vent'anni di studio lo avevano reso esperto nella scienza della natura e l'ambiente accademico gli forniva i mezzi di ricerca, di analisi, di confronto. Ma la sorte fatale ha spento la sua mente vivida, ha irrigidito la sua mano operosa.

A Lui sorrideva ormai l'avvenire. La sua faticosa ed aspra salita si svolgeva ora in più facile via. Il suo valore era in più ampia cerchia conosciuto. Dopo tant'anni di paziente seminagione maturava per lui l'onesto, giusto, meritato raccolto di onori e di agi. Ed è morto. Addio, Angelo Ghidini. Noi tutti, qui accolti intorno alla tua spoglia, ti onoriamo per l'opera che tu compiesti per la scienza e per

nostro Paese. La Società Ticinese di Scienze, alla quale desti tanto affetto ed intelletto, Ti ricorderà con amore, con riconoscenza, con onore. Addio, addio, addio.

Discorso del Prof. Giovanni Anastasi.

Signori ed Amici,

Qui ci ha condotti un comune sentimento: quello di render omaggio alla memoria di Angelo Ghidini. Uomini di diverse scuole filosofiche, di disparate tendenze politiche, tutti noi conveniamo nell'ammirazione di Ghidini come naturalista, nell'affetto verso Ghidini come uomo.

Due furono i culti dell'anima sua: la SCIENZA e la FAMIGLIA. Ambedue questi suoi amori furono intensi: anzi, talmente eran profondi, ch'egli li celava con riserbo di pudore agli occhi del gran pubblico, come si fa delle più intime cose.

Alla scienza Egli dedicò tutta la sua operosa vita: un lavoro intelligente ed assiduo, disinteressato e modesto.

Nella sua attività di studioso della natura predomina una caratteristica degna del più incondizionato elogio: e questa fu un'alta PROBITÀ SCIENTIFICA, probità che si manifesta non soltanto nella diligente ricerca ed esatta constatazione dei fatti naturali, ma altresì nella loro serena discussione e nella cura costante di non mai sostituire le proprie soggettive tendenze all'oggettiva valutazione dei fenomeni, di non mai presentare come tesi quella ipotesi che personalmente più ci sorride.

Codesta probità scientifica, che era ingenita al suo carattere retto e sincero, fu certamente acuita ed affinata in Ginevra, nel quotidiano contatto coi grandi naturalisti che onorano quel nobile centro di cultura.

Nel campo delle ipotesi scientifiche egli esplicava una sincerità ed una indipendenza intellettuale, che non sono frequenti. Nelle note sulla FAUNA DEL CERESIO egli scriveva infatti: « Ogni problema scientifico ricorda la mitologica idea delle sette teste. Quando si crede di avergli tagliata la testa, teste nuove compaiono; molti nuovi problemi si presentano, inattesi, a suddividere le ricerche; e la lotta, sempiterna, ricomincia. Ogni ipotesi scientifica, sgorgata dalle menti migliori, si modifica nel corso delle ricerche e degli studii che provoca: è superata da accertamenti nuovi, lascia il campo ad ipotesi successive, destinate indefinitamente alla stessa fragile sorte delle concezioni umane ».

Questa dichiarazione escludente il dogmatismo nel campo delle ipotesi scientifiche, attesta, non soltanto la profondità delle sue vedute, ma eziandio quella severa probità da lui

professata sempre nel campo degli studii ed a cui tutti ci compiacciamo di rendere omaggio.

Ma del suo valore come scienziato altri ha già detto, con parola assai più competente della mia.

Io dovrei dire specialmente del suo culto per la famiglia, del suo carattere urbano e leale, della sua generosità di servigi verso gli amici. Ma sarebbe cosa superflua, chè voi tutti lo avete conosciuto, apprezzato ed amato; voi tutti al pari di me sapete quanto grande fosse la sua tenerezza verso i genitori e la devozione verso gli amici.

Noi non conosciamo precisi particolari sulle fasi di sviluppo del morbo spietato che lo travolse appena quarantenne nella tomba.

Ma, certo, l'occhio suo limpido scorse nelle ultime ore il pericolo che minacciava la sua vita: e certo, in quelle ore di terribile angoscia, non l'afflisce tanto l'idea di dover abbandonare i cari studii, ed il tranquillo tenore della sua esistenza, ed i diletti amici, quanto il pensiero che la sua scomparsa avrebbe spezzato il cuore del suo buon genitore, qui a Lugano. Indubbiamente il pensiero del padre lontano, del padre così amante ed amato, del padre ottuagenario che lo scorso anno perdeva la fida consorte e, perso anche il figlio, sarebbe rimasto affatto solo nel gran deserto della vita, questo pensiero, o Signori ed Amici, fu per certo l'estremo lacerante strazio del cuore di Angelo Ghidini, di quel cuore così gentile, così buono ed affettuoso.

Angelo Ghidini, amico a noi tutti carissimo! Se al tuo spirito può giungere il palpito dei nostri cuori, sappi che il padre da te adorato non è rimasto affatto solo nel deserto della vita, che l'ardente e dolorosa simpatia dei nostri cuori circonda il bianco suo capo, che noi tutti procureremo alleviare il suo grande e giusto dolore.

A te, modesto e grande amico, il nostro commosso saluto. La tua memoria vivrà luminosa nei tuoi lavori scientifici, vivrà calda di perenne affetto nei nostri cuori. Questa terra luganese, da te studiata con tanto intelletto d'amore, che ti accolse infante e ti nutriva, ed ora porge asilo nel suo grembo materno alla tua spoglia, questa terra ti sia leggiera, ed i suoi figli si ricordino sempre di te con animo grato, perchè pochi hanno amato la nostra Lugano, come tu l'hai amata. Amico, a nome di tutti gli amici presenti e lontani, vale!
